

Traduzione dell'articolo "FROM THE JAWS OF THE GATORS" di Robert Rossier tratto dalla rivista Sport Aviation di ottobre 2017.

COMPORAMENTO PER LA SOPRAVVIVENZA

SOMMARIO

L'autore servendosi di un curioso paragone con un episodio di vita vissuta, esamina alcune situazioni che possono capitare all'improvviso cogliendo di sorpresa il pilota mettendone a rischio la vita. In conclusione, invita a fidarsi degli strumenti di bordo e degli insegnamenti ricevuti e praticati durante la loro preparazione.

Juliana Ossa, ragazzina decenne, si crogiolava in sessanta centimetri d'acqua nella piscina di Moss Park vicino a Orlando, Florida, pensando alle sue cose, quando accadde l'inimmaginabile. Un alligatore spuntò dal nulla, afferrandola al braccio e al polpaccio. Non c'è dubbio sull'intenzione dell'alligatore di circa tre metri e non c'era scampo per Juliana. Al momento, Juliana reagì come chiunque avrebbe fatto, picchiando l'animale sulla testa tentando di fare lasciare la presa. L'animale mantenne la presa su Juliana, ma lei non si fece prendere dal panico. Invece, si ricordò di ciò che aveva insegnato durante una visita a Gatorland, poco distante da lì: infilare le dita nelle narici dell'alligatore per fargli aprire le fauci e poter respirare. Non sarebbe proprio la prima reazione da avere, ma è sensata se ci si pensa. Ed è proprio quello che fece, infilò le dita nelle narici dell'alligatore, costringendolo ad aprire le fauci e dandole modo di scappare.

Molte situazioni che capitano in aeronautica sono in analogia a questa, apparentemente lontane da una lieta giornata in Florida. E forse abbiamo sentito molti suggerimenti dai nostri istruttori sul modo di affrontarli. Se abbiamo una testa simile a quella di Juliana, se non ci facciamo prendere dal panico, se ricordiamo quei consigli e li mettiamo in pratica, potremo scamparla in situazioni per altro mortali.

Uno dei consigli dato dagli istruttori riguarda l'uso dell'aria calda al carburatore. Quando il motore comincia a sternutare, dobbiamo fornire aria calda al carburatore per sciogliere il ghiaccio formatosi. Facendo ciò, la risposta iniziale è che il motore tossirà un po' di più perché il ghiaccio si scioglie e forma acqua. Questo ci preoccupa ancora di più. Pensiamo di picchiare la testa dell'alligatore e abbiamo la tentazione di chiudere l'aria calda. Ma se ci pensiamo bene e siamo sicuri di ciò che abbiamo imparato, la situazione virerà a nostro favore.

Un altro campanello d'allarme lo sentiamo quando in decollo da un campo corto e un po' accidentato con degli ostacoli. Anche se potremmo essere tentati di tirare su il muso per evitarli, sappiamo che la manovra corretta è di tenere giù il muso, accelerare in effetto suolo fino alla giusta velocità per la salita, quindi cabrare per evitare l'ostacolo. Un paio d'anni addietro stavo parlando con un mio allievo che ora è pilota presso la United Airlines. Uno dei suoi primi compiti fu volare con un monomotore su aree desertiche dell'ovest, per trasferire dei pazienti da località e cittadine lontane in città dotate di ospedali per le cure. Spesso questi voli partivano da piste corte non preparate. Una volta dovette decollare da una pista corta non preparata con alberi alla fine ed era tentatissimo di cabrare. Ma ricordandosi dell'addestramento, mantenne l'assetto. Infilò le dita nel naso dell'alligatore e quando l'anemometro raggiunse la V_x richiamò dolcemente e superò gli alberi.

Gli istruttori spesso battono sul tasto del go-around quando la situazione non appare buona o quando sbagliamo il contatto al suolo nel primo terzo della pista. Ma altrettanto spesso i piloti devono atterrare e continuare a sforzarsi di farlo anche se non appare una buona cosa. Che sia il senso della sfida evitare il go-around o quello di picchiare in testa all'alligatore e perdere la consapevolezza della situazione, il risultato sarà spesso un cumulo di rottami di alluminio e di corpi distrutti. Invece di picchiare la testa dell'alligatore, dobbiamo impedirgli di respirare dando potenza e riprendere a salire per un altro tentativo di atterraggio. Dobbiamo snebbiare la testa, pensare a cosa sta succedendo e regolare la nostra strategia servendoci delle capacità acquisite e delle conoscenze che abbiamo appreso.

Forse una delle esperienze maggiormente sgradevoli per la mente è quella della piantata del motore subito dopo il decollo. Abbiamo imparato che la risposta corretta è di atterrare proprio dritto davanti a noi (o quasi) e fare il meglio consentito dalla situazione, conducendo il velivolo all'arresto completo. Ma c'è una parte del nostro cervello, spesso quella prevalente, che ci dice di virare e tornare indietro all'atterraggio. Ma se lo facciamo, l'alligatore è sicuro di farci annegare. Dimentichiamo quanta quota richiede una virata completa per allinearsi alla pista. Dimentichiamo di limitarla a un'inclinazione media e così facendo esageriamo il tentativo disperato di sopravvivenza. Tentiamo di evitare gli ostacoli e dimentichiamo di mantenere la velocità. Adesso l'alligatore ci rovescia e ci porta sotto. La bestia ci ha in suo possesso.

Qualche volta la chiave del successo sta nella fiducia. Quante volte gli istruttori dicono ai loro allievi di fidarsi degli strumenti? Una volta che ci rendiamo conto (o supponiamo) di volare senza riferimento all'orizzonte, l'unico rimedio certo è fidarsi degli strumenti e volare in accordo con essi. Se ci troviamo in un assetto inusuale, seguiamo una modalità semplice per cavarci dai guai. Quando la velocità è elevata e sta aumentando, riduciamo la potenza, livelliamo le ali e richiamiamo dalla discesa. Quando la velocità è bassa e si sta riducendo, diamo potenza e picchiamo il velivolo subito. Così come infilare le dita nelle narici della bestia, il senso sta nel pensare all'aerodinamica della situazione. Tutti dobbiamo ricordarci delle lezioni apprese e seguirle con le procedure adeguate per la ripresa del controllo.

Tutti abbiamo speso del tempo nel parco degli alligatori dell'aviazione, volando con istruttori e mentori, imparando le tipicità, i trucchi e le procedure che ci danno la possibilità di uscire da una situazione difficile. Ci aiutano a fare nostro un comportamento critico per la sopravvivenza. Potremmo non avere mai necessità di questa conoscenza, ma forse una volta potrebbe costituire la chiave per evitare un disastro.

La cosa che mi sorprende della storia di Juliana è la sua prontezza di spirito. Non aveva un suggeritore che l'allenava continuamente alla procedura da seguire finché era pronta. Era una frase che aveva sentito solo una volta e le è rimasta impressa. Ha avuto il comportamento della sopravvivenza e quando una nuvola bassa ha coperto il cielo soleggiato della Florida, se ne è ricordata ed ha avuto la presenza di spirito di servirsene. Esempio chiarissimo per tutti noi